

MARIA LETIZIA CALDELLI

CURIA ATHLETARUM, IERA XYSTIKE SYNODOS E ORGANIZZAZIONE DELLE
TERME A ROMA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 93 (1992) 75–87

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

CURIA ATHLETARUM, IERA XYSTIKE SYNODOS E ORGANIZZAZIONE DELLE TERME A ROMA*

Curia athletarum è denominazione usata in forma corrotta (*acletarum curia*) in una tarda iscrizione latina¹ per indicare la sede urbana dell'associazione atletica nota con il nome di ἱερὰ ξυστική περιπολιστική σύνοδος τῶν περὶ τὸν Ἡρακλέα.

Numerosi i problemi ad essa legati: in primo luogo, la sua esatta collocazione; poi, le sue vicende, strettamente legate a quelle della *synodos* atletica; infine, la sua amministrazione, collegata, come si cercherà di dimostrare, con il cosiddetto *sympas xystos* e con gli impianti termali romani.²

1) Ubicazione.

Negli anni 1569, 1660-1661, 1713-1716 vennero condotti scavi sulla punta occidentale dell'Esquilino, la cima del *Fagutal* (*regio* III), nell'area del terreno circostante la chiesa di S.Pietro in Vincoli in direzione S.Martino ai Monti [vd. pianta nr.1 p.86] e a detta chiesa appartenente, terreno all'epoca di più vasta estensione rispetto all'attuale, per quanto se ne ignorino gli esatti confini.³ Nel corso di questi scavi vennero ritrovate, tra l'altro, le seguenti iscrizioni:

- IG XIV 1054 = IGUR I 235; IG XIV 1055 = IGUR I 236; IG XIV 1102 = IGUR I 240 (si tratta, in tutti e tre i casi, di grosse basi di marmo, venute alla luce nel febbraio-maggio 1569, passate nella collezione Farnese ed attualmente conservate nel Museo Nazionale di Napoli);

- IG XIV 1058 = IGUR I 242; IG XIV 1103 = IGUR I 241; IG XIV 1105 = IGUR I 243; IG XIV 1106 = CIL VI 10153 = IGUR I 245; IG XIV 1107 = IGUR I 244; IG XIV 1109 = IGUR I 237; CIL VI 10154 (si tratta, nella maggior parte dei casi, di documenti di cui s'ignora la tipologia monumentale, il materiale, le dimensioni, affiorati negli scavi del 1660 o 1661 e poi perduti);

* Vorrei esprimere i miei ringraziamenti al prof. S.Pancieria per aver letto questo lavoro e per avermi dato utili suggerimenti; al prof. W.Eck per le sue scrupolose osservazioni critiche e per aver accolto l'articolo nella sua rivista. Un pensiero affettuoso va alla memoria del prof. L.Moretti che ha seguito lo sviluppo di questa ricerca senza poterne vedere la fine. E' naturale comunque che la responsabilità di quanto viene qui affermato è tutta di chi scrive.

¹ CIL VI 10154.

² Assai limitata la bibliografia al riguardo: S.Ricci, *La xystike synodos e la Curia Athletarum presso S.Pietro in Vincoli*, BCAR 19, 1891, 185-209; H.Jordan-Ch.Hülse, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, I. 3, Berlin 1907, 314; S.B.Platner-Th.Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Oxford-London 1929, 142; R.Paribeni, *Suggello con effigie di Settimio Severo*, NSA, 1937, 58-60; G.Lugli, *Fontes ad topographiam veteris urbis Romae pertinentes*, III, Roma 1955, 171-174; F.Coarelli, *Roma*, Bari 1980, 211.

³ R.Lanciani, *Storia degli scavi di Roma*, II, Roma 1903, 226.

- probabilmente anche IG XIV 1104 = IGUR I 239, base di statua ora perduta, trovata "in Foro Traiani" secondo lo Smetius, *Neapol.*, f. 177, ma "allato delle Therme Traiane, ove è hora l'orto di Sanpietro in Vincola", secondo il Ligorius, *Taurin.*, XV. 95;⁴ NSA, 1937, 58-60 = IGUR I 248, sigillo bronzeo ora al Museo Nazionale Romano, di cui non si conosce la provenienza, attribuita, per congettura, dal Paribeni alla zona delle Terme di Traiano.

La scoperta, in un medesimo sito, di tutti questi documenti, pertinenti alla *synodos* atletica, ha fatto avanzare l'ipotesi che essa ne indicasse la sede e che nello stesso luogo fosse da cercare quella *acletarum curia*, di cui una delle iscrizioni trovate parla.⁵ L'ipotesi sembrerebbe del resto confermata sia da considerazioni sulla difficile amovibilità dei materiali (pesanti basi, come si è visto, nei casi noti), sia da un'indicazione topografica contenuta in uno dei testi ora ricordati,⁶ in cui la curia, o meglio il terreno su cui essa sarebbe sorta, è detto trovarsi *πρὸς ἀνταίς ταῖς θερμαῖς ταῖς ὑπὸ τοῦ θεοῦ πάππου μου γεγενημέναις*, cioè presso le Terme di Traiano, dal cui lato nord-ovest la chiesa di S.Pietro in Vincoli ed i suoi *horti* non sono lontani. Il problema è ora quello di definire l'esatto luogo dei ritrovamenti in base alle limitate notizie conservate:

- il Coarelli pensa all'area compresa tra l'attuale via della Polveriera e la piazza di S.Pietro in Vincoli, non distante dalla sede della *praefectura urbana* [vd. piante nrr. 1-2 p.86-87];⁷

- il Lanciani, invece, individuava la Curia nel vano absidato, adiacente le Terme di Traiano ed in parte collegato ad esse [vd. pianta nr. 2 p.87],⁸ seguito nella sua ipotesi dal Ricci, che tuttavia, erroneamente identificando le Terme di Tito con le Terme di Traiano, ricollegava alla Curia l'indicazione contenuta in IG XIV 956B = IGUR I 246, r. 15, dove alcuni ambienti legati ad essa sono detti trovarsi *παρὰ τὰς Τιτιανὰς ἔσω ἐν τοῖς καστροῖς*: ma, a prescindere dal fatto che le Terme di Tito vanno distinte da quelle di Traiano, resta comunque che i *castra Misenatium*, qui ricordati, sono da collocare esattamente all'angolo opposto delle Terme di Traiano rispetto a S.Pietro in Vincoli [vd. pianta nr. 2 p.87].⁹

Purtroppo mancano attualmente dati più precisi: scavi e studi anche recentissimi sulle Terme di Traiano ed i suoi dintorni non considerano proprio l'area nord-ovest del complesso termale che qui particolarmente interessa.¹⁰

⁴ Respinge questa indicazione R.Lanciani, op.cit. (supra nt. 3), 227.

⁵ La già citata CIL VI 10154.

⁶ IG XIV 1055 = IGUR I 236.

⁷ F.Coarelli, loc.cit. (supra nt. 2).

⁸ R.Lanciani, *Forma Urbis Romae*, Milano 1893-1901 [ristampa a cura di F.Coarelli, Roma 1988], foglio 23.

⁹ S.Ricci, art.cit. (supra nt.2), 196 s.: riproduzione del frammento 109 della FUR, dove si vede un corpo di fabbrica, il cui asse forma un angolo di 32° con quello delle Terme ed è parallelo alla cisterna di via delle Sette Sale. Si tratta di una sala absidata, lunga m. 30, larga m. 10, fiancheggiata da ambienti a pianta mistilinea sul lato delle Terme, rettilinea sul lato opposto.

¹⁰ Vd. soprattutto K.de Fine Licht-L.Cozza-R.Motta-C.Panella, *Colle Oppio*, in AA.VV., Roma. *Archeologia nel centro*, II, Roma 1985, 467-487; J.C.Anderson, *The Date of the Thermae Traiani and the Topography of the Oppius Mons*, *AJA* 89, 1985, 499-509.

2) Storia.¹¹

La storia della *Curia athletarum* appare indissolubilmente legata a quella della branca romana della *ἱερὰ ξυστική σύνοδος*, attestata a Roma a partire dal 46 d.C.,¹² epoca in cui non doveva essere ancora probabilmente ospitata in una sede permanente. Sembrerebbe averla ottenuta soltanto più tardi, nell'età degli Antonini, soprattutto grazie all'interessamento di *M.Ulpius Domesticus*, un cittadino romano di origine efesina, pancraziaste famoso, vincitore nella *periodos*, ἀρχιερέυς del σύμπαξ ξυστός, ἐπὶ βαλανείων Σεβαστοῦ e ξυστάρχης, a vita.¹³ Costui, nel 134 d.C., inoltrò presso l'imperatore Adriano la richiesta di una sede (τόπον) e di un edificio da adibire ad archivio (οἴκημα ὡς τὰ γράμματα ἀποτίθεσθαι τὰ κοινά) per la *synodos* degli atleti ed ottenne risposta favorevole.¹⁴ La concessione effettiva, tuttavia, fu data solo qualche anno più tardi, nel 143 d.C., da parte dell'imperatore Antonino Pio: la *synodos* si vide allora assegnati un terreno (χωρίον), dove custodire i *sacra* (τὰ ἱερά) ed i documenti d'archivio (τὰ γράμματα), presso le Terme di Traiano, in un luogo che doveva storicamente spettare ad essa perché colà era solita riunirsi in occasione dei *Capitolia* domiziani.¹⁵ E' probabile che *Domesticus*, una decina d'anni dopo, nel 154 d.C., per ringraziare l'imperatore Antonino Pio, al cui trono era stato nel frattempo associato, in qualità di Cesare, Marco Aurelio, ad essi dedicasse lo *xystos* che egli fece costruire *a fundamentis* (ἐκ θεμελίων),¹⁶ in un sito il cui rapporto topografico con la Curia resta per noi ignoto.¹⁷ E' altresì probabile che la *Curia Athletarum* e la *synodos* che essa ospitava godessero di particolari favori sotto Settimio Severo: lo farebbero pensare l'aggiunta dell'attributo Σεπτιμιανή nella titolatura della *synodos*, nonché il definirsi raccolta intorno al culto di *Herakles* e dell'imperatore Settimio Severo:¹⁸ la dedica al

¹¹ Ricostruibile pressoché esclusivamente in base alle iscrizioni, poiché le fonti letterarie, pagane e cristiane, non parlano della Curia e gli stessi cataloghi regionali sono muti in proposito: vd. R.Valentini-G.Zucchetti, Codice topografico della città di Roma, I-IV, Roma 1940-1953, Indici.

¹² P.Lond., III, 1178, ll. 8-15.

¹³ Su di lui vd. IG V. 1, 669; IGSK. I. Eph., IV, nrr. 1089, 1155; L.Moretti, MAL 8. 2, 1957, 162 s. nr. 844; Id., MGR 12, 1987, 77 nr. 844.

¹⁴ IG XIV 1054 = IGUR I 235.

¹⁵ IG XIV 1055 = IGUR I 236.

¹⁶ IG XIV 1052 = IGUR I 26: epistilio parzialmente ricomposto da due frammenti ritrovati, il primo, *in horto cardinalis cuiusdam a S.Aptp* (!) (vd. Manutius. *Vatic.* 5253 f. 331) ed ora perduto; il secondo, di fronte alla confessione di S.Pietro in Vaticano ed attualmente conservato nel Museo del Cimitero Teutonico. In esso si legge: [Αὐτοκ]ράτορι Καίσαρι Τίτῳ Αἰλίῳ Ἀδριανῶ Ἀντωνείῳ Σεβαστῶ Ε[ύσεβ]εῖ καὶ Μάρκῳ Αὐρηλίῳ Καίσαρι, καὶ τῷ [---] / [Ἐφεσί]ων τῆς πρώτης καὶ μεγίστης μητροπόλεως τῆς [Ἀ]σίας καὶ δις νε(ω)κόρου τῶν Σεβαστῶν ναυκλήροις καὶ ἐμπόροις Μ. Οὐλπίῳ Δομέστικῳ ---] / [περιο]δονε(ί)κης παράδοξος, καὶ ἐπὶ βαλανείων Σεβαστῶν [...]το[.] ἐκ θεμελίων cὺν ἅπαντι τῷ περὶ αὐτὸν κόσμῳ, καὶ τοῖς ἀγάμ[ασιν ---] / ἐπ(ί) ὑπάτων Λουκίου Α[ι]λίου Αὐρηλίου Κομμόδου καὶ Τίτου Σεξτίου Λατερανοῦ πρὸ ἱε' καλ. φεβ. [ξυσ]τό[ν] è integrazione del Cagnat, proposta in IGR I 147, e qui accolta.

¹⁷ In via del tutto ipotetica, si potrebbe avanzare la proposta di identificare tale *xystos*, se di uno *xystos* effettivamente si tratta, con parte del recinto delle stesse Terme Traianee.

¹⁸ P.Lond., III, 1178, ll. 36-40.

medesimo di una base iscritta ritrovata nell'area della Curia;¹⁹ l'aver apposto l'immagine del sovrano in questione sul sigillo che la *synodos* imprimeva sui suoi documenti.²⁰ Alla fine del IV sec., la Curia doveva ancora esistere e continuare a svolgere le proprie funzioni: nel 375-378 d.C., un tal *Filumenus*, atleta dedito alle discipline pesanti, vincitore in numerosi agoni atletici, fu onorato con l'erezione di una statua nella *Curia* per volontà degli imperatori Valentiniano II, Valente e Graziano, con l'approvazione degli altri *xystici*, nonché del *senatus populusque Romanus*.²¹ poco più tardi, nel 384-392 d.C., ad un altro atleta, Ἰωάννης, lottatore, fu concesso lo stesso privilegio, questa volta dagli imperatori Valentiniano II, Teodosio e Arcadio.²²

3) Amministrazione.

Non è possibile cercare di comprendere l'amministrazione della *Curia athletarum* prescindendo dalla conoscenza delle vicende romane della *synodos* atletica. Presente a Roma già all'epoca di Claudio, come si è visto, dovette conoscere il suo momento d'oro nell'età degli Antonini, nel corso della quale essa ottenne speciali favori da parte dell'imperatore, traducibili soprattutto nell'assegnazione di una sede fissa, e nella concessione del suo patronato.²³ E' possibile leggere dietro questi gesti, da una parte, la volontà del potere imperiale di riconoscere, cioè di ufficializzare l'attività svolta dalla *synodos*, rendendosela nel contempo deferente ed obbediente; dall'altra, il ruolo di spicco da essa effettivamente svolto. Questo ruolo risulta più facilmente comprensibile se si considera come, soprattutto a partire dall'età augustea, Roma avesse cercato d'imporsi quale erede dell'agonistica greca, tentativo che, fallito con i *ludi pro valetudine Caesaris* e poi con l'*agon Neroneus*, era in qualche modo riuscito nell'86 d.C. con l'istituzione dell'*agon Capitolinus*. Questa manifestazione "alla greca", penteterica e tripartita, conservatasi fino al IV sec. d.C., prevedeva, nel suo programma, anche un articolato *agon gymnicus*, per la cui realizzazione in maniera costante, nella sua periodicità, Roma non aveva strutture adeguate. Per questo, nel Campo Marzio, fu necessario costruire uno stadio monumentale e non è forse un caso che risalgano proprio ad età domiziano-traiana i primi esempi documentati di impianti termali pubblici, intesi a

¹⁹ IG XIV 1058 = IGUR I 242. A lavori eseguiti sotto il medesimo imperatore, forse nell'area della Curia stessa, è probabilmente da ricollegare IG XIV 1062 b = CIL VI 1670 b = IGUR I 36 b (Ἀντωνείνω Σεβ(αστώ) τὸ β' / [[Γέτα]] Καίσαρι ὑπ(άτοις) / πρὸ ἰ' καλ(ανδῶν) Ἀπρειλ(ίων) / κουρατορεύοντος / Αὐρ(ηλίου) Πρωτέως / καὶ ἐπιμελουμένου / Αὐρ(ηλίου) Τορκουάτου), trovata nelle Terme di Traiano dove venne riutilizzata in epoca tarda: IG XIV 1062 a = CIL VI 1670 a = IGUR I 36 a. Le dimensioni del supporto, che sconsigliano di pensare ad una collocazione originaria troppo distante dal luogo del reimpiego; l'uso della lingua greca, comune alla quasi totalità dei documenti provenienti dalla Curia; la datazione all'età severiana orientano a ricollegare questo testo a quelli di cui sin qui si è trattato.

²⁰ R.Paribeni, NSA, 1937, 58-60 = IGUR I 248.

²¹ CIL VI 10154.

²² IG XIV 1106 = CIL VI 10153 = IGUR I 245.

²³ Cfr. Ph. Le Bas-W.H.Waddington, Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure pendant 1834 et 1844. Inscriptions grecques et latines recueillies en Grèce et en Asie Mineure, III. 1, Paris 1847-1877, nr. 1620, da Aphrodisias, databile all'età adrianea, dove la *synodos* si dice riunita intorno al culto di *Herakles* e a quello dell'imperatore regnante.

complicare il modello di Agrippa, distinguendo al loro interno, da una parte lo stabilimento balneare propriamente detto, dall'altra le palestre per gli esercizi ginnici, gli stadi, gli xysti, le biblioteche, le sale da convegno.²⁴ Parimenti, dovette essere necessario impiantare ex-novo una struttura organizzativa, che s'interessasse dell'allestimento della manifestazione, ingaggiando gli atleti, provvedendo alla loro regolare iscrizione alla gara, predisponendo per il loro soggiorno a Roma e per il loro allenamento prima della prova e così via. In mancanza di precedenti locali, è probabile che Roma mutuasse tale modello organizzativo da quelle regioni da cui gli agoni stessi provenivano e poiché in tale modello le *synodoi* atletiche locali devono aver occupato un posto importante, è normale pensare che anche la branca romana acquistasse un nuovo, maggiore rilievo, tanto più grande se si pensa che essa operava nella capitale dell'Impero, erede designata dell'agonistica greca. E' per questa branca che viene creata la *Curia Athletarum*, laddove per *Curia* s'intende ovviamente la *schola*, il luogo di riunione, naturalmente in questo caso dell'associazione degli atleti.²⁵ Ma la *synodos* non doveva operare da sola. Accanto ad essa troviamo, infatti, un altro organo, noto con il nome di *sympas xystos*, le cui esatte funzioni ci sfuggono, così come oscura è la sua posizione rispetto alla *synodos* stessa, benché sembri preminente.²⁶ Al vertice di esso, infatti, accanto agli ἀρχιερείς διὰ βίου, le cui competenze prevalenti, se non uniche, erano di carattere religioso, troviamo funzionari di nomina imperiale, nelle persone degli ξυστάρχαι (διὰ βίου) e degli ἐπὶ βαλανείων (τοῦ) Σεβαστοῦ / Σεβαστῶν. I primi, nominati direttamente dall'imperatore e scelti, per lo più, tra ex-pancraziasti, spesso *ieronikai* o addirittura *periodonikai*, erano al tempo stesso presidenti dello *xystos*, cioè dell'insieme degli atleti che usavano il ginnasio ed i suoi terreni; supervisori di uno o più agoni che si svolgevano in una città o in una regione o in una provincia; infine, direttori degli incontri atletici.²⁷

Assai più difficile risulta, invece, definire i secondi. Un'iscrizione frammentaria bilingue, greca e latina, trovata nel 1937 a Roma, in via Bocca della Verità, ricorda un famoso atleta,

²⁴ G.Lugli, *Roma antica. Il centro monumentale*, Roma 1946, 357. Il primo esempio monumentale noto sembra essere costituito proprio dalle Terme di Traiano, presso le quali la Curia sorse. Non possono escludersi tuttavia precedenti: uno di questi si potrebbe forse additare nelle Terme Neroniane, dedicate nel 62 d.C. e bruciate nel medesimo anno (vd. Tac., *Ann.* 14, 47; 15, 22), per quanto il totale rifacimento da esse subito sotto Severo Alessandro renda assai difficile definire la struttura originaria (vd. G.Ghini, *Le terme alessandrine nel Campo Marzio* (Mon. Ant. Linc., III, 4), Roma 1988). Se, tuttavia, già con Nerone si potesse parlare di "grandi terme", ciò sarebbe estremamente importante, giacché è probabile che il problema degli spazi idonei per l'allenamento degli atleti si sia posto anche all'imperatore giulio-claudio, quando decise d'istituire i *Neronia*. Quanto alle Terme di Tito, occorre ancora maggiore cautela, prima di tutto perché le conosciamo quasi esclusivamente da disegni, per quanto del Palladio; in secondo luogo perché, se anche per esse si potesse parlare di "grandi terme", le si potrebbe definire tali soltanto in una forma rudimentale (manca, ad esempio, ad esse il portico, lo *xystos*, con gli edifici annessi).

²⁵ M.Gervasio, in *Diz. Epigr.*, II, 1910, 1401, s.v.; *Thes. Ling. Lat.*, IV, 1906, col. 1482, s.v.

²⁶ Si tratterebbe di un organo supervisore rispetto alla *synodos*, secondo H.W.Pleket, *ZPE* 10, 1973, 216 nt. 64 (con bibliografia precedente).

²⁷ Vd. H.Graillot-G.Glotz, in *DA*, V, 1919, 1025-1031, s.v. *xystos*; Cl.A.Forbes, *CPh* 50, 1955, 243, 247; L.Moretti, *Epigraphica* 49, 1987, p. 75. Si conosce anche uno *xystarches* per i *Capitolia* di Roma: vd. I. Sardis, VII, 1, nr. 79 C r. 15.

M.Aurelius Asclepiades, qualificato da altre iscrizioni ἐπὶ βαλανείων (τοῦ) Σεβαστοῦ e qui definito, nella parte latina, *a balnearibu[s]*.²⁸ Pare evidente che le espressioni ἐπὶ βαλανείων e *a balnearibus* siano considerate equivalenti. Se poi però cerchiamo di determinare esattamente la funzione che si celava dietro il nome di questa carica, la situazione si complica. Una nozione soltanto sembrerebbe preliminarmente acquisita: sono attestati atleti famosi, in possesso della cittadinanza romana, insigniti delle cariche di *archiereus dia biou* e di *xystarches*, legati al tempo stesso alla *synodos* atletica e alle terme pubbliche imperiali, in qualità di *epi balaneion*.²⁹

L'organizzazione delle terme imperiali a Roma risulta assai poco conosciuta.³⁰ Lasciando fuori dal discorso i problemi connessi con le terme private, fossero esse di singole famiglie,³¹ della casa imperiale³² o relative a corpi militari,³³ interessa qui cercare di chiarire la struttura organizzativa delle sole terme pubbliche, nel tentativo di comprendere la posizione in esse occupata dagli ἐπὶ βαλανείων / *a balnearibus*. La documentazione più cospicua in nostro possesso riguarda purtroppo soltanto il tardo impero. Per questa epoca sappiamo che le terme pubbliche rientravano nelle competenze del *praefectus urbi*,³⁴ il quale aveva alle sue

²⁸ BCAR 75, 1953/55, 73-78 = IGUR I 250.

²⁹ Si tratta esattamente in ordine cronologico dei seguenti personaggi: 1) *M.Ulpus Domesticus* (per i documenti che lo riguardano vd. supra ntt. 13-16), in carica almeno dal 134 al 154 d.C.; 2) *M.Aurelius Demonstratus Damas* (su di lui I.Sardis, VII. 1, 79; FD, III. 1, 557; IGSK. I.Eph., IV, nr. 1125; IG XIV 1105 = IGUR I 243; P.Lond., III, 1178, ll. 50-54; L.Moretti, MAL 8. 2, 1957, 167 nrr. 878, 881), in carica probabilmente già dal 180 d.C. sino almeno al 194 d.C.; 3) *M.Aurelius Demetrius* (su di lui vd. IG XIV 1102 = IGUR I 240; IG XIV 1104 = IGUR I 239; P.Lond., III. 1178, ll. 78-80; L.Moretti, MAL 8. 2, 1957, 165 nr. 865), in carica ancora nel 194-200 d.C., ma probabilmente già da prima; 4) *M.Aurelius Asclepiades*, figlio del precedente (su di lui vd. IG XIV 1102 = IGUR I 240; IG XIV 1103 = IGUR I 241; IG XIV 1104 = IGUR I 239; BCAR 75, 1953/55, 73-78 nr. 1; L.Moretti, MAL 8. 2, 1957, 168 nr. 884), in carica ancora nel 200 d.C., ma anch'egli probabilmente già da prima; 5) *C.Perelius Aurelius Alexander* (su di lui vd. L.Robert, in *Hellenica*, V, Paris 1948, 32 cfr. IGR IV 1215; vd. anche IGR IV 1251), dell'età di Elagabalo. L'elenco non è tuttavia completo.

³⁰ Fondamentale resta ancora la monografia di H.Meusel, *Die Verwaltung und Finanzierung der öffentlichen Bäder zur römischen Kaiserzeit*, Diss. Köln 1960.

³¹ Ad esse sembra che possano ricondursi le seguenti iscrizioni: CIL VI 6243 (schiavo, *balneator* della famiglia degli *Statilii*); 7601 (liberto, *balneator* della famiglia degli *Iunii Silani*); 9102, 9216, 9217 (schiavi, *balneatores*) e 9396/9397 (libero, *faber balneator*): questi ultimi possono forse ascrivere a tale gruppo per esclusione, non trattandosi di schiavi o liberti imperiali e non essendo legati ad alcun corpo militare. Sui *balneatores* vd. M.Wissemann, *Das Personal des antiken römischen Bades*, Glotta 62, 1984, 80-89.

³² Rientrano in questo gruppo: CIL VI 8512 (liberti imperiali, operanti nella *ratio castrensis*, definiti *magistri a balineis Augusti*); 8642 (liberto imperiale, *praepositus balneariorum domus Augustianae*); 8742 (schiavo imperiale, *balneator*); H.A.Sanders, MAAR 10, 1932, 73 s. nr. 6 (schiavo imperiale, *vilicus balin(ei) Caenidiani*), probabilmente da identificarsi con l'omonimo personaggio, anch'esso schiavo imperiale, che in CIL VI 8679 si definisce *vilicus Thymar[um]*).

³³ Si considerino CIL VI 1057, l. 11 e 6. 11 (*a bal(neis)*); 1058, l. 14 e 3. 13 (*a bal(neis)*), 4. 14 (*op(tio) ba(lnearii)*) relative al corpo dei *vigiles*.

³⁴ Si osservi, tuttavia, che se l'amministrazione delle terme pubbliche nel suo insieme era coordinata dal *praefectus urbi*, la cura delle singole entità termali sembrerebbe affidata a personaggi diversi. Lo farebbe pensare l'attestazione della carica di *praepositus in urbe Roma thymarum felicium Constantinianarum*, attribuita ad un tal *C.Lucceius Petilius, c(larissimus) v(ir)*, documentata da un'iscrizione di Avellino di età post-costantiniana (vd. CIL X 1126).

dipendenze uno staff formato dai cosiddetti *mancipes thermarum*, noti anche con il nome di *mancipes salinarum*, in quanto gli stessi erano incaricati di curare il buon funzionamento delle terme, in cui ricadeva anche l'onere di trasportare la legna necessaria per il loro riscaldamento da Porto agli stabilimenti di Roma, e provvedevano anche allo sfruttamento delle saline poste alla foce del Tevere ed al successivo trasferimento del sale nei magazzini della Capitale, da loro stessi monopolizzati presso la porta *Trigemina*.³⁵ La gravosità delle spese che i *mancipes thermarum* dovevano sostenere per garantire tali servizi spiega, nonostante i non trascurabili vantaggi di cui usufruivano, un malcontento, che crebbe con il tempo a tal punto da indurre Costantino ad intervenire, obbligando i *navicularii*, già coinvolti nell'impresa in quanto incaricati di condurre dalle province, soprattutto dall'Africa, sino a Porto, la legna per il riscaldamento delle terme,³⁶ a sobbarcarsi parte dell'impresa finanziaria.³⁷

Quanto all'epoca anteriore al IV sec. d.C., ci si deve limitare ad ipotesi. Per l'anno 285 d.C. conosciamo un tal *Felix*, che si definisce *proc(urator) Aug(usti) n(ostri) therm(arum) Antoninia<na>rum*:³⁸ chi sia costui, quale fossero il suo rango e la sua esatta funzione lo ignoriamo, come pure se dipendesse da un ufficio superiore ed eventualmente da quale. Tuttavia, l'esistenza, a quest'epoca, di un *procurator Augusti nostri* per le Terme di Caracalla non fa escludere che, almeno verso la fine del III sec. d.C., potessero esservene altri anche per le altre terme pubbliche romane. Ma non è tutto. Poiché è noto, per un'epoca anteriore (la fine del II- l'inizio del III sec. d.C.) un *M(arcus) Aur(elius), Aug(usti) lib(ertus), Ireneus, adiutor termarum (!) Traia(narum)*,³⁹ si deve ammettere che già nell'età degli Aurelii o dei

³⁵ Vd. C.Just. 4, 61, 11; C.Theod. 13, 5, 10; 14, 5; Symm., Ep. 9, 103 e 105 (cfr. S.Roda, Commento storico al libro IX dell'epistolario di Q.Aurelio Simmaco, Pisa 1981, 234-238); Id., Rel. 14, 3 e 44 (cfr. D.Vera, Commento storico alle Relationes di Q.Aurelio Simmaco, Pisa 1981, 119, 323-330). Sulla localizzazione della porta *Trigemina* nelle immediate vicinanze della chiesa di S.Maria in Cosmedin vd. F.Coarelli, op.cit. (supra nt. 2), 16.

³⁶ Si apprende da C.Theod. 13, 5, 10; 14, 5, 1 e da Symm., Ep. 10, 40 come a partire dalla seconda metà del IV sec. il problema dell'approvvigionamento della legna per le terme pubbliche di Roma si fece così serio che fu necessario provvedere importandola dall'Africa, in particolare dalla Tunisia: vd. R.Meiggs, *Trees and Timber in the Ancient Mediterranean World*, Oxford 1982, 257-259, 354.

³⁷ Vd. C.Theod. 13, 5, 13. Sul problema vd. A.Chastagnol, *La préfecture urbaine à Rome sous le Bas Empire*, Paris 1960, 361 s.; J.P.Waltzing, *Etude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire occidental*, II. Louvain, 1896, 125 s., 226 s.

³⁸ CIL VI 1173 b: *maxim(o) Aug(usto) / n(ostro) Diocletiano II co(n)s(ule), / sub Felice proc(uratore) Aug(usti) n(ostri) / Therm(arum) Antinina<na>rum*. L'iscrizione, incisa su una grossa base riutilizzata, trovata nelle Terme di Caracalla, è attualmente perduta. La lettura delle prime due righe della faccia considerata è quella proposta dallo Henzen, che ne ricava la datazione all'anno 285 d.C., ricordando come in esso Diocleziano, dopo la morte di Carino, fu da solo console per la II volta (cfr. A.Degrassi, *I fasti consolari dell'impero romano*, Roma 1952, 75).

³⁹ CIL VI 8678: *M(arcus) Aur(elius), Aug(usti) lib(ertus), / Ireneus, adiutor / t<h>ermarum Traia(narum)*, lastra giustapposta al busto di un togato, di provenienza sconosciuta ed attualmente conservata all'Ermitage di Leningrado (inv. A 286).

Severi esistesse a Roma una branca dell'amministrazione appositamente creata per le terme pubbliche romane, con un personale dipendente formato da liberti imperiali.⁴⁰

Si ricordi, inoltre, che nella già citata iscrizione in cui *M.Ulpus Domesticus*, in qualità di ἐπὶ βαλανείων Σεβαστῶν, dedica un edificio, forse uno *xystos* come si è visto, ad Antonino Pio e a Marco Aurelio Cesare,⁴¹ sono indicati tra i destinatari della dedica ναυκλήροι καὶ ἐ[μπόροι], cioè *navicularii* e *mercatores*, appaltatori privati i quali, data la loro presenza in tale contesto, sembrerebbero parimenti coinvolti nell'organizzazione delle terme, sebbene sia difficile poi ipotizzare quale ruolo vi giocassero. Nel tentativo di definire questo, sia lecita un'osservazione: sul luogo di ritrovamento dell'iscrizione in cui è ricordato *M.Aurelius Asclepiades, a balnearibus* (via Bocca della Verità, area del palazzo degli uffici del Comune), luogo probabilmente di collocazione originaria considerate le notevoli dimensioni del supporto (cm. 50 x 170), si è scritto che doveva trattarsi della sede di uno dei numerosi stabilimenti balneari della zona.⁴² Se però si considera che quello stesso sito si trova nelle immediate vicinanze della porta *Trigemina*, dove nel tardo impero i *mancipes salinarum-mancipes thermarum* avevano i loro magazzini e le loro botteghe, si possono cautamente azzardare le seguenti conclusioni: 1) non si può escludere che la situazione tardo imperiale continuasse un uso in parte già proprio dei secoli anteriori, nel senso che forse già da prima per il buon funzionamento delle terme ci si rivolgesse a compagnie di appaltatori privati,⁴³ che associavano ad imprese commerciali il soddisfacimento di esigenze nate dalla

⁴⁰ Purtroppo non utilizzabile in tale ricostruzione risulta l'iscrizione CIL VI 8677, trovata nel sepolcreto di Villa Pamphili, dove ancora si conserva, e letta dagli editori del Corpus come segue: *D(omitius?) Philetus, Au[g](usti) / libertus, exactor thelmarum Traianar<u>m / P. Pompeius fecit sibi et / suis libertis l(i)be(r)tabusque / posteris[q]ue eorum / et Baler<i>a<i> Tertylai cōugi / optimai* (foto neg. DAI 69468, qui tav. II a.; a r. 1 preferisco leggere *Philetus, Aug(usti) libertus* e *D(is)* in pendant con *<M(anibus)>*, che avrebbe potuto essere stato scritto nello spazio rimasto vuoto all'altezza dell'angolo superiore destro del testo). Almeno quattro motivi mettono in dubbio l'autenticità del documento: 1) l'onomastica. Ammesso che non si tratti di un falso e che si abbia a che fare con un' iscrizione comunque non anteriore al II sec. d.C. difficilmente spiegabile sarebbe la formula onomastica del secondo personaggio, privo di *cognomen*; 2) la grammatica. Se in un'iscrizione tarda si spiega la forma fonetica *Baler(i)a* per *Valeria* (vd. V.Väänänen, Introduzione al latino volgare, Bologna 1971, 108), crea, invece, perplessità, a livello morfologico, la desinenza *-ai* per il dativo singolare del tema in *-a*, in luogo di *-ae* o addirittura *-e* (vd. V.Väänänen, op.cit., *supra*, 90 s.); 3) la struttura del testo. *P.Pompeius* è il dedicante, che opera per sé, per i suoi discendenti e per la moglie. Ma quale ruolo riveste *Philetus?*; 4) la paleografia. In un'iscrizione incisa con apparente cura (solco profondo, ombreggiatura, graffie) stupisce di trovare uguali lettere realizzate in modo diverso (si noti soprattutto le A, le M, le V), con una sorta d'incertezza nella resa rispetto al modello "normale"; anomala poi la forma della Q a r. 5.

⁴¹ vd. *supra* p. 77, s. nt. 16.

⁴² L.Moretti, BCAR 75, 1953/55, 78: "le dimensioni del frammento architettonico, che non consentono uno spostamento eccessivo, inducono a ritenere che nei pressi esisteva uno stabilimento di bagni di cui non credo sia rimasta notizia: tuttavia è da ricordare che su 856 stabilimenti del genere registrati in Roma dai Regionari, 86 erano nella regione VIII (Foro Romano) e 15 nella regione XI (Circo Massimo) e ad una di queste due regioni appartiene la zona di via Bocca della Verità".

⁴³ Una di queste poteva essere quella dei *navicularii* e *mercatores*, che già in qualità di appaltatori privati collaboravano con il *praefectus annonae*, pur non dipendendo da lui: vd. H.Pavis d'Escurac, La préfecture de l'annone. Service administratif impérial d'Auguste à Constantin, Paris 1976, 158, 164, 196, 205, 209, 217-222, 225 s., 254-257, 259, 285 s. *Navicularii* e *mercatores*, d'altra parte, possono non aver operato da soli.

gestione degli stabilimenti termali; 2) non si può escludere che i magazzini relativi a tali imprese commerciali avessero già sede presso la porta *Trigemina* e che dunque il blocco di architrave con l'iscrizione di *M.Aurelius Asclepiades, a balnearibus*, appartenesse ad uno di questi.⁴⁴

Si consideri, infine, a margine, il cursus lacunoso di un liberto di Antonino Pio, *a balniaris Au[g(usti)]*,⁴⁵ forse già [*procurator tr]actus Camp[aniae]* e [*proximus*] *com[m(entariorum--- vel -entariensis)]*. Se l'integrazione è corretta, avremmo di fronte la carriera di un liberto imperiale che inizia (almeno per noi) con un incarico nel settore degli archivi, il meno prestigioso, ma in un posto di una certa responsabilità, giacché *proximus* è colui che si cura di far eseguire gli ordini del suo superiore, capo dell'ufficio.⁴⁶ Tale carriera proseguirebbe poi con la promozione al ruolo di *procurator tractus Campaniae*,⁴⁷ cioè funzionario addetto alla cura del *patrimonium* imperiale relativamente alla Campania, ruolo che acquista nuovo significato in riferimento ad un personaggio che avrebbe poi prestato servizio come *a balniaris* per le terme: non si dimentichi, infatti, che tra le regioni fornitrici di legna per il riscaldamento degli impianti termali imperiali in Roma vi era la Campania.⁴⁸ Quanto alla carica di *a balniaris*, basti per ora dire che sembrerebbe non equiparabile a quella

Desta qualche sospetto in questo senso NSA, 1923, 373, dal sepolcreto Salario: *Dis Manib(us). / Smaragdo / de thermis / Neronianis, / Martialis / vilicus fec(it)*. Se è lecito intendere che anche *Martialis* in qualità di *vilicus* operava nelle terme Neroniane, ricordate nelle righe precedenti, questa potrebbe essere una prova dell'esistenza di un sistema di gestione delle terme fondato almeno in parte sull'appalto: si confronti tuttavia CIL VI 8676, trovata nella chiesa di S. Agostino (costruita, come è noto, sul lato nord-ovest delle *Thermae Neronianae Alexandrinae*): *Petronia Secund[---] / sibi et Flavio Aug(usti) [lib(erto) ---], / vilico Thermar(um) N[eroniana] / um coniugi pientiss[imo cum] / quo vixit annis XL sine qu[erella] / et Flavio filio Quir[ina] tribu Valeri[ano et libertis] / libertabus posterisqu[a]e eor[um]. / In fronte pedes XI, in agro ped[es ---]* (se sono corrette la lettura e l'integrazione proposte).

⁴⁴ Si osservi che proprio in età traiano-adrianea questa zona fu oggetto di un'intensa attività edilizia, volta al restauro e alla costruzione ex-novo di strutture legate all'attività commerciale, qui particolarmente intensa, data la prossimità del *portus Tiberinus*: vd. C. Cressedi, *Il Foro Boario e il Velabro*, BCAR 89, 1984, 249-296, part. 283.

⁴⁵ R. Lanciani, BCAR 11, 1883, 237 nr. 669: *D(is) [---] / T(ito) Aelio Aug(usti) lib(erto) [---] / a balniaris Au[---] / [---]actus Camp[---] / [---] com[---] / -----*. Lastra marmorea scorniciata, mutila a destra ed in basso (22,5 x 31; lett. 3,5-2,8), attualmente diminuita nel testo, trovata nell'orto già Massimi fra il Colosseo e le Terme di Tito, si conserva a Roma, nei Musei Capitolini, sala del Fauno, II, 11; inv. 7225; neg. Ist. Ep. 3805. Vd. tav. II b). Se ne propone la seguente integrazione: *D(is) [M(anibus)]. / T(ito) Aelio, Aug(usti) lib(erto) [---], / a balniaris Au[g(usti), proc(uratori)] / [tr]actus Camp[aniae], / [proximo] com[m(entariorum) --- (vel -entariensis)], / -----*.

⁴⁶ Cfr. per altre attestazioni di tale carica CIL X 1729: *prox(imus) comm(entariorum) ann(onae)* e CIL VI 8544: *prox(imus) comm(entariensis)*; sui *proximi* vd. P.R.C. Weaver, *Family Dating Criteria, proximi and provincia in the Familia Caesaris*, JRS 58, 1968, 116-118. Va naturalmente precisato che non è quella proposta l'unica integrazione possibile: non si può escludere, ad esempio, *[--- a] com[m(entariis)]* (CIL VI 8503).

⁴⁷ Per l'espressione *tractus Campaniae* cfr. CIL VIII 18909, anche se in tal caso si ha a che fare con un *procurator XX hereditatum per Umbriam Tusciam Picenum et tractum Campaniae*.

⁴⁸ Symm., Rel. 40, 3. Anche se il documento è tardo, si può supporre che la situazione non fosse differente due secoli prima.

di *a balnearibus*, essendo la prima ricoperta, nell'unico caso noto, da un comune liberto imperiale, l'altra da uomini liberi, ricchi e famosi ex-atleti. Ma forse la distinzione tra le due categorie potrebbe essere meglio definita mettendo queste a confronto.

Balnearibus riconduce a *balnearis*, *-e*, mentre *balneari(i)s* e la sua variante grafica *balniari(i)s* riportano a *balnearius*, *-a*, *-um*. Secondo quanto afferma il grammatico Carisio,⁴⁹ sembrerebbe che il primo, come in genere gli aggettivi in *-aris*, si riferisca specialmente a cose, laddove il secondo, come in genere gli aggettivi in *-arius*, sia attribuito per lo più a persone. Un esame dei contesti, in cui *balnearis* compare,⁵⁰ conferma sostanzialmente quanto sostiene l'antico grammatico; nel suo uso al neutro plurale, tuttavia, l'aggettivo acquista valore di sostantivo ed assume due principali significati: 1) indica l'insieme degli utensili da bagno;⁵¹ 2) designa i bagni.⁵²

Più vario di quanto teorizzato si presenta invece l'uso di *balnearius*:⁵³ è vero che in parecchi casi è qualificativo di persona,⁵⁴ come vuole Carisio, tuttavia viene anche impiegato in riferimento a cose⁵⁵ ed inoltre al neutro plurale, quando sia possibile distinguerlo dal suo omografo,⁵⁶ sembra indicare, come l'altro, i bagni.⁵⁷

Quali conclusioni possono dunque trarsi?

- In base a quanto detto prima sullo status di chi ne esercita la professione, è assai probabile che *a balneariis* e *a balnearibus* indichino sfere di attività diverse.

- Anche se l'indicazione di Carisio nella pratica della lingua mostra alcune eccezioni, tuttavia è da ritenere valida. Non è pertanto improbabile che *a balneariis* stia ad indicare il

⁴⁹ Char., in Gramm. Lat., I. 77. 2 K: *cubicularius est custos cubiculi, cubicularis vero lectus cubiculo aptus ... et balnearius fur, balnearis autem urceus et solea balnearis. unde perspicuum est Calvum ad amicos non recte dixisse "ne triclinarius", cum triclinaris dicere maluisset.*

⁵⁰ Thes. Ling. Lat., II, 1900-1906, col. 1703, s.v. *balnearis*.

⁵¹ Vd. CIL XIII 5708, II. 25 (cfr. P.Sage, Le testament du Lingon: remarques sur le texte et sur son interpretation, in AA.VV., Le testament du Lingon (Coll. du Centre d'Etudes Romaines et Gallo-romaines, n.s. 9), Lyon 1991, 39); Apul., Met. 3, 12 (cfr. R.T. van der Paart, L'Apuleius Madaurensis. The Metamorphoses. A Commentary on Book III, Amsterdam 1971, 97).

⁵² Epist., Alex., p. 193. 9.

⁵³ Thes. Ling. Lat., II, 1900-1906, col. 1703, s.v. *balnearius*.

⁵⁴ Ai casi già citati in Thes. Ling. Lat., II, 1900-1906, col. 1703, s.v. *balnearius* si aggiunga Tert., de idol. 5, 2, secondo la variante testuale proposta nell'edizione di S.Gelenius (Basle 1550).

⁵⁵ Vd. Paul., Dig. 33, 7, 13 e Marcian., ibidem, 33, 7, 17: *instrumento balneario*; Ulp., ibidem, 43, 21, 3, 6: *in balneariis vaporibus*; Paul., ibidem, 47, 17,3: *in furto balneario*; CIL I. 2, 1529: *[l]acum balnearium*.

⁵⁶ E' difficile, in effetti, dire se *balnearia* in Sen., Nat. Quaest. 3, 24, 3 e 4B, 9; Dial. 9, 9, 7; Fest., p. 154; Vitr., 6, 4 (7), 1 e 6, 6 (9), 2; Proc., Dig. 8, 2, 13 derivi da *balneare* oppure da *balnearium*.

⁵⁷ Vd. Cic., Att. 13, 29, 2; ad Q. fr. 3, 1, 1 e 3, 1, 2; Catull., 33. 1.

praepositus ai *balnearii*, cioè a coloro che lavoravano nei *balnea*,⁵⁸ anche se *balnearius* usato in senso assoluto non è forse mai attestato.⁵⁹

- A *balnearibus* sembrerebbe invece meglio adatto a designare il *praepositus* ai *balnearia*, intendendo questi non quale sinonimo di *thermae*,⁶⁰ ma quale termine specifico a definire l'insieme degli ambienti che nelle grandi terme romane ospitavano palestre, *xysti*, stadi, etc.⁶¹

E' dunque lecito pensare che l'affermarsi dell'agonistica greca a Roma rendesse necessaria la creazione di strutture stabili per la pratica di essa e che tale esigenza venisse parzialmente soddisfatta dalla realizzazione delle grandi terme, mancando la città di quegli edifici che la cultura greca aveva tipologicamente definito proprio per l'esercizio dell'attività agonistica. Ora, venendo a convergere nei nuovi impianti termali funzioni tanto diverse, è possibile che, così come era necessaria una chiara differenziazione architettonica a seconda dell'uso, s'imponesse anche una distinzione a livello di gestione se non anche di amministrazione. Si può dunque immaginare che la porzione delle terme in cui era praticata l'attività sportiva cadesse sotto la sovrintendenza di persone che in qualità di *xystarchai* si occupavano dei frequentatori, cioè degli atleti, ed in qualità di *epi balaneion* sovrintendevano invece ai luoghi in cui la pratica dello sport avveniva.⁶² Questa esigenza di separazione funzionale e concettuale all'interno delle terme pubbliche può aver trovato espressione per la

⁵⁸ Sul significato di *balnea* ed i tentativi di differenziazione di questi dalle *thermae* vd. R.Rebuffat, *Vocabulaire thermal*, in AA.VV., *Les thermes romains* (Actes de la table ronde organisée par l'Ecole française de Rome, Rome 11-12 nov. 1988), Roma 1991, 23; R.A.Staccioli, *Terme minori e balnea nella documentazione della "Forma Urbis"*, *ArchClass.* 13, 1961, 92-102.

⁵⁹ A meno che *balnearii* non debba leggersi nella espressione di CIL VI 8642: *praepositus balneariorum* in riferimento alla *domus Augustiana*. Sembrerebbe avallare questa interpretazione il confronto con situazioni analoghe: ad esempio, l'attestazione di *praepositi insulariorum* e di *insularii*; di *praepositi lecticariorum* e di *lecticarii*; di *praepositi cellariorum* e di *cellarii*; di *praepositi tabellariorum* e di *tabellarii*. Se tuttavia ciò non bastasse, si confronti l'elenco dei nomi di professione raccolti in CIL VI, 2, pp. VI-VIII e la frequenza con cui compaiono le formazioni in *-arius*: non si dovrebbe escludere che *balnearius* sia un conio analogo, anche se mai attestato prima.

⁶⁰ Sulla distinzione *balnearia* / *thermae* vd. Sen., *Dial.* 9, 9, 7: *apud desidiosissimos ergo videbis quidquid orationum historiarumque est, tecto tenus exstructa loculamenta; iam enim inter balnearia et thermas bybliotheca quoque ut necessarium domus ornamentum expolitur.*

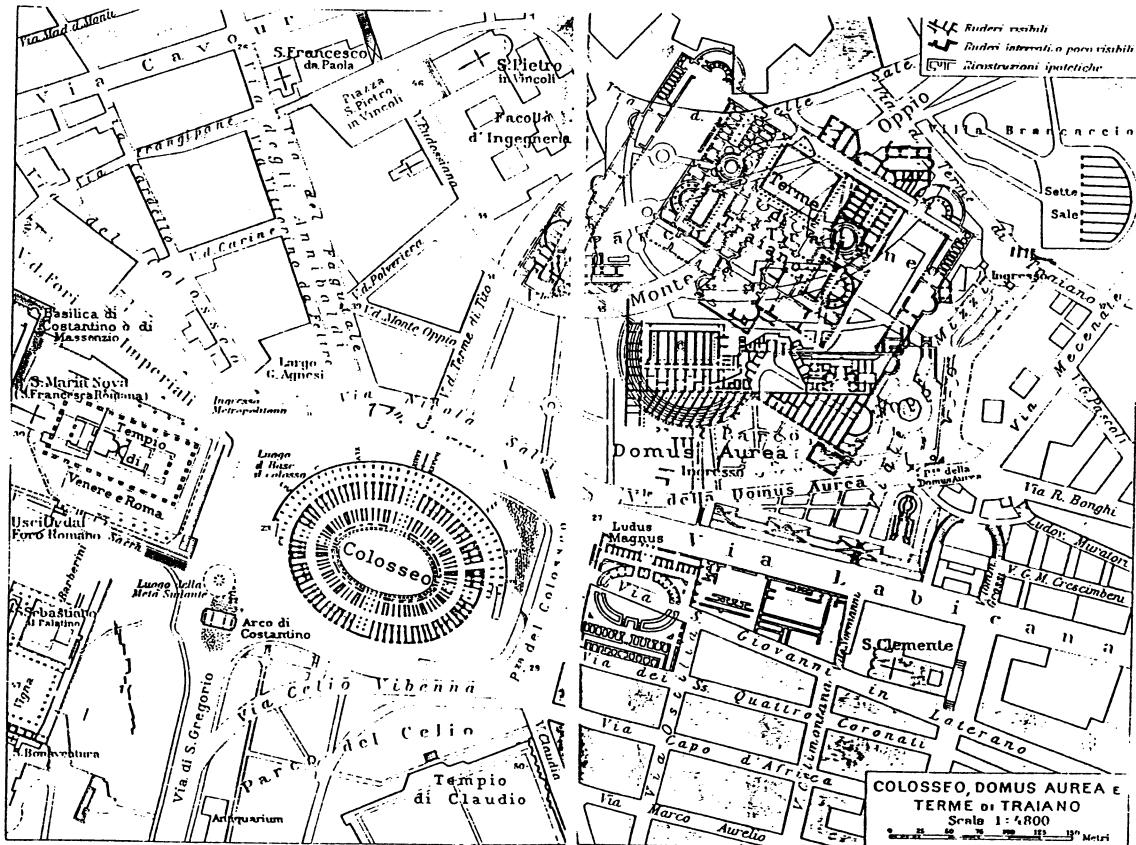
⁶¹ Si osservi che presso alcuni scrittori greci, quali Filostrato e Cassio Dione, γυμνάσιον e βαλανείον possono essere utilizzati scambievolmente proprio in considerazione dell'evoluzione architettonica, che porta il ginnasio ad inglobare stabilimenti balneari e l'edificio termale ad arricchirsi di ambienti destinati alla pratica dello sport: cfr. Cass.Dio, 69, 4, 1, che parla di γυμνάσιον riferendosi alle Terme di Traiano. D'altra parte, la parola θερμαί, entrata in uso nel II sec. d.C., in parecchi casi continuerà a designare, dell'edificio termale, soltanto gli ambienti propriamente riscaldati; vd. R.Ginouves, *Balaneutike*, Paris 1962, 142 e nt. 2, 220 e nt. 5.

⁶² A tale funzione di supervisione degli ἐπὶ βαλανείων / a *balnearibus* fa pensare peraltro l'uso delle preposizione ἐπὶ in greco ed a in latino ad indicare la carica: vd. V.Väänänen, *Ab epistulis ... ad sanctum Petrum. Formules prépositionnelles latines étudiées dans leur contexte social* (Ann. Acad. Soc. Fenn., ser. B, 197), Helsinki 1977, 16-19, part. 17 dove si sottolinea come il sostantivo che segue l'*ab* indichi l'ufficio o indifferentemente il gruppo di persone a cui il personaggio viene preposto.

prima volta a Roma con le Terme di Traiano⁶³ e non sarà certo stato casuale che per la *Curia Athletarum* venisse scelto un locale proprio adiacente ad esse.

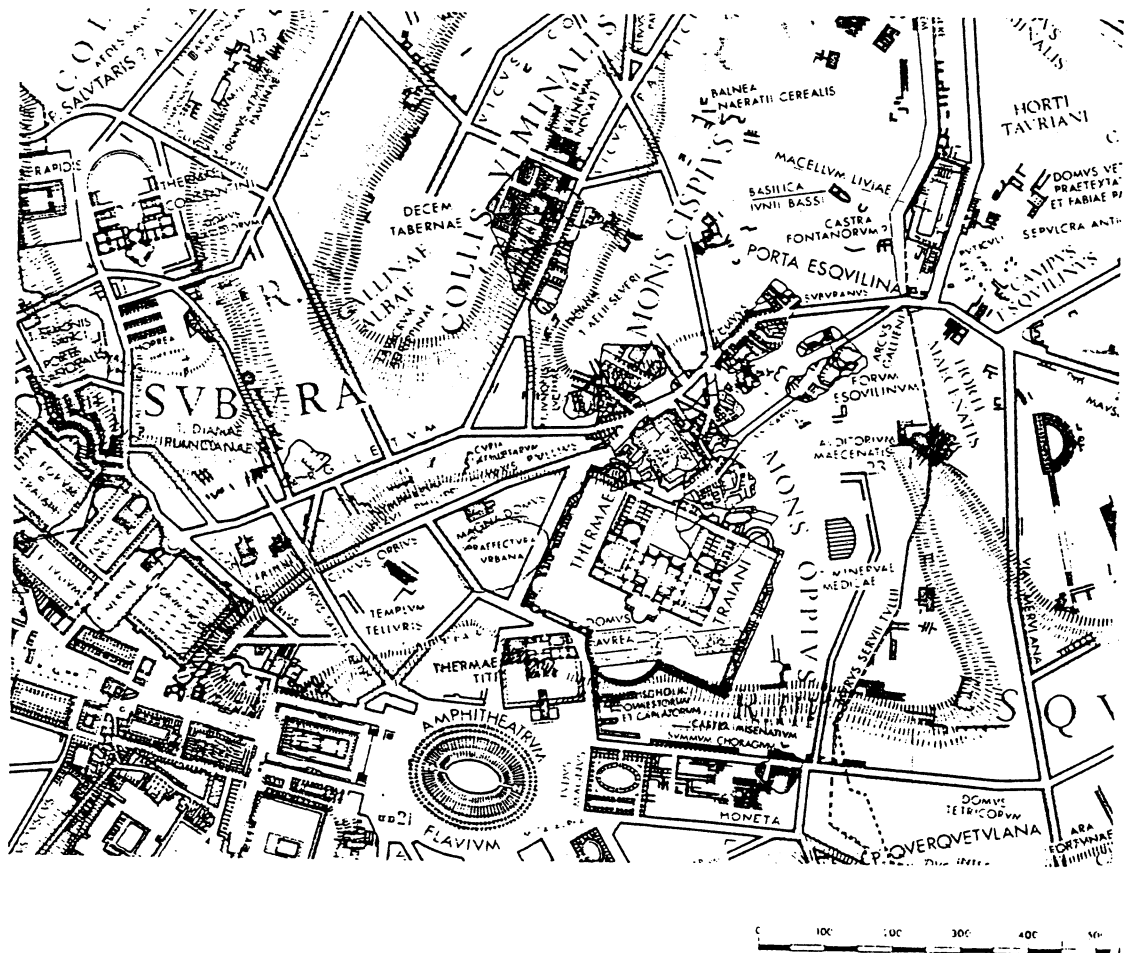
Roma

Maria Letizia Caldelli



Pianta Nr.1

⁶³ Anche se non si può escludere che queste abbiano avuto come precedente le Terme Neroniane o quelle di Tito, come si è detto (vd. supra, nt. 24).



Pianta Nr.2



a)



b)

a) CIL VI 8677, b) Inschrift in Rom, Kapitolinische Museen, sala del Fauno II, inv. 7225